

Industria. Messina (Federlegno): marzo registra un calo del 6% dopo il crollo del 15-20% di gennaio e febbraio

Spiragli di ripresa per l'arredo

Marcegaglia: il punto critico ora è la liquidità - Scajola: segnali incoraggianti



Al Salone del mobile di Milano. Emma Marcegaglia tra Letizia Moratti (a sinistra) e Marva Griffin

Cristina Jucker
MILANO

Nessuno si sbilancia troppo, ma l'energia e la positività che si respirava ieri al Salone del mobile era innegabile. E i primi numeri confermano la frenata nella caduta degli ordini. «Ci sono segnali di rallentamento della crisi che lasciano intravedere spiragli di miglioramento: possiamo sperare che in pochi mesi si torni ai livelli precedenti la crisi» ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, che ieri ha partecipato all'inaugurazione dell'evento milanese. I numeri, ha rivelato a margine dell'incontro Rosario Messina, il presidente di FederlegnoArredo, sono chiari: dopo la caduta del 15-20% rispetto al 2008 registrata a gennaio e febbraio, in marzo si è fermata a meno 6% e l'aspettativa è di recuperare il pareggio in aprile, grazie anche al Salone (con la speranza che riprendano anche

gli ordini dall'estero, per ora in caduta libera). Non è ancora un'inversione di tendenza ma qualcosa che lascia sperare.

Lo ha detto anche Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria: «Restiamo molto prudenti, però in alcuni settori ci sono segnali di miglioramento. Ora servono sgravi fiscali per gli investimenti e per la ricapitalizzazione delle aziende. Il legno-arredo è uno dei settori di punta del made in Italy - ha aggiunto - e ha reagito alla crisi meglio di altri, sia nel mantenere i posti di lavoro sia nel minor ricorso alla cassa integrazione. È un settore che mette insieme cultura, arte e capacità industriale, e quindi va difeso». In che modo? «In questo momento uno dei punti più critici è la liquidità» ricorda la presidente di Confindustria. Il fatto, come spiega Messina, è che «la complessità ce la siamo

gestita all'interno. In una situazione per la prima volta veramente drammatica, le nostre imprese, tranne un caso isolato, non hanno riversato sullo Stato i costi della crisi. Ma ora non possiamo permetterci il lusso di perdere la leadership mondiale nel mobile e abbiamo bisogno del sostegno delle banche. Oggi il denaro non solo costa molto, ma non si riesce ad avere».

«Quello del credito è il tema dei temi» ammette Scajola, che però rassicura: «Due giorni fa ho firmato il decreto attuativo per il fondo nazionale di garanzia, che quindi oggi è già operativo, con una dotazione di 1,6 miliardi di euro e quindi una leva che può garantire 60-70 miliardi di finanziamento alle imprese». Ma non è tutto. «Nel consiglio dei ministri che si tiene oggi all'Aquila proporremo di estendere l'ambito di operatività del Fondo anche a sostegno dell'acquisto di arredi da parte di im-

prese turistiche, commerciali, di servizi e degli studi professionali colpiti dal terremoto. Sulla base dei risultati valuteremo poi se ampliare ulteriormente l'utilizzo di questa misura».

Parte dunque accompagnata da molte speranze questa che non è solo «la più grande fiera del mobile e della luce al mondo, ma è la più grande fiera al mondo in assoluto» ha ricordato Carlo Guglielmi, presidente del Comsmit (la società che organizza i



Saloni). Una fiera che riesce ad aggregare operatori da tutto il pianeta: non a caso all'inaugurazione di ieri ha partecipato anche Mohamed Rachid, ministro egiziano dell'Industria e Commercio, che ha ricordato i legami sempre più stretti tra le aziende italiane ed egiziane in questo settore. Una fiera che conferma Milano «come luogo di attrazione e punto di riferimento per i giovani talenti di tutto il mondo. Nella nostra città - ha detto il sindaco Letizia Moratti - le imprese danno loro la possibilità di sperimentare, cosa che negli altri Paesi non riescono a fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA